

Ippolito Nievo

Dal Diario del giovane cronista, membro della Spedizione, emergono le convulse ore dello sbarco nel maggio 1860; vengono proposte anche alcune note inerenti alla battaglia di Calatafimi, combattuta il 15 maggio 1860. Notevole, da un punto di vista storico, la precisione con cui Nievo ha voluto annotare - nel fragore della battaglia o nella frenesia degli spostamenti armati - i dettagli e gli eventi quotidiani; prezioso da un punto di vista storico, il Diario offre un'inestimabile testimonianza del contatto sociale, politico, culturale e militare tra due mondi opposti.

Dal *Pungolo*, numero 196, 17 luglio 1860.

Maggio, 5. - Preparativi d'imbarco - Lo Stato Maggiore e il Generale alla Villa Spinola, a Quarto; la maggior parte del Corpo dalla Foce, un distaccamento dal Porto - I nostri s'impossessano a forza dei due vapori designati, il *Piemonte* ed il *Lombardo*, per liberare la Compagnia Rubattino da ogni responsabilità; ritardo occasionato dalla necessità di cambiare l'equipaggio dei marinai; alla fine verso le 3 ant. del 6 escono dal porto.

Lettura a bordo del 1° ordine del giorno che inaugura la spedizione in Sicilia col grido - *Italia e Vittorio Emanuele* - Divisione del corpo in 7 compagnie coi comandanti: Bixio, La Masa, Carini, Stocco, Anfossi, Cairolì, Bassini - Sirtori, Borchetta, Calvino, ecc., allo Stato Maggiore: Acerbi, Rechiederi, Bozzetti all'Intendenza: Orsini all'artiglieria, Minutilli al genio.

(...) Distribuzione delle poche camicie rosse provvedute a Genova, e che formano la prima uniforme (280 in 1000 uomini). Entusiasmo universale - Alle 8 antim., ordine di rompere sopra Marsala - Il Generale comanda la manovra - Cattura e rimorchio di una barca peschereccia per aver notizie del porto - Ad un'ora pom. ingresso nel porto - Scendono prima i Siciliani - Gran concorso di barche per lo sbarco - In rada stanno una fregata inglese, ed un piroscampo - questi parte immediatamente per Malta; son già in vista verso il sud due vapori napoletani ed una fregata rimorchiata da uno di essi.

In meno d'un'ora truppe, le munizioni più importanti sono a terra - Arriva uno dei vapori napoletani, il quale non fa fuoco a parer nostro perchè attende la fregata rimorchiata dall'altro, od ordini da chi la comanda; ultimo sbarca il Generale - Sopraggiungono l'altro vapore, e la fregata napoletana che aprono il fuoco a granata ed a mitraglia, mentre il Generale è ancora in barca pel porto; le munizioni più pesanti si stanno tirando a terra, e parte della truppa è ancora sul molo - I nostri rispondono col grido: *Viva l'Italia!* I fanciulli ci aiutano a trasportare bagagli, e munizioni sotto le cannonate.

(...) Alle ore 9 si vedono già i Napoletani che circondano alcune alture a destra della strada, un miglio e mezzo fuori di vista - Alle 11 la vanguardia nostra si stende in catena senza far fuoco, e restando in impassibile osservazione dei loro svariati movimenti. Il Generale ed il colonnello Sirtori visitano le posizioni, ed a mezz'ora dopo mezzogiorno ordinano l'attacco - I Napolitani sono rincacciati dall'altura a passo di corsa. Attacco della prima altura alla baionetta, col rinforzo della compagnia di Bixio - Il maggiore Acerbi conduce primo fra noi un piccolo corpo di squadriglie siciliane - I Napoletani respinti dalla prima altura si riordinano sulla seconda, rinforzati dai loro bersaglieri che si vanno riconcentrando - In questo assalto morì il tenente De Amicis, uno dei più intrepidi volontari dell'ultima campagna - Noi non possiamo continuar l'assalto per la pochezza del numero e la stanchezza.

Secondo attacco della seconda altura durante il quale il Generale resta esposto con 40 o 50 dei più intrepidi soldati Sirtori, Bixio, Tukory, i capitani Baldi, Elia e Schiaffino, Menotti Garibaldi figlio del Generale, il tenente Maiocchi, i capitani Griziotti, Montanari, Bruzzeri e Borchetta, ecc.

Il Generale basta a reggere il centro, ma i Napoletani accennano di girarci a destra; allora il

Generale unisce i primi trenta o quaranta uomini delle compagnie che sopraggiungono e li distende da quella parte - I nemici ripiegano disordinatamente sull'ultima altura ove stanno già i cannoni e le loro riserve. Chiamata di tutte le compagnie, di tutte le riserve, e fin dell'ultimo uomo per l'assalto definitivo (3 pom.). Schiaffino si lancia da solo contro la testa dei Napoletani stringendo in mano uno stendardo, dono degli Italiani di Valparaiso al Generale - E' trafitto da dieci colpi, ma i nostri piombano a vendicarlo, le guide, lo Stato Maggiore alla testa - Cairoli con altri tre o quattro tra cui il minore Cairoli si impossessano di un cannone; ma la stanchezza, la vastità della linea per così piccolo corpo, e la gravità delle perdite rendono impossibile l'inseguimento, benché l'ultima ritirata dei Napoletani somigli in tutto ad una fuga - Rientriamo in Calatafimi - Lo abbandoniamo alle 8 di notte, lasciandovi ospedali di feriti e provvigioni.

Durante il combattimento la nostra cavalleria rimase sulla strada maestra, fronteggiando la cavalleria napoletana. Le squadre di Coppola e Sant'Anna aiutarono il successo con una fucilata ai fianchi del nemico, a prudentissima distanza.

Fonti

Franco Contorbia, *Giornalismo Italiano, Volume primo, 1860-1901*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2007

Marco Soggetto, *Voci di guerra. Il giornalismo di guerra dal 1856 al 1900*, Prospettiva Editrice, collana I territori, 2010

Stanislao Nievo, *Il prato in fondo al mare*, Mondadori, Milano 1974